

# «Inge volle regalare a me la macchina di Feltrinelli»

Ricordi, emozioni, rivelazioni del 'libraio' Montroni

**C**HE AVVENTURA è mai la vita senza i libri? E che cosa mai sono loro, i libri, se non entrano in una vita, se non ne incarnano l'impegno, i sogni, gli affetti, la carriera, le delusioni, le battaglie? Per **Romano Montroni**, 71 anni, oltre 40 dei quali trascorsi alla Feltrinelli, fino ai vertici di tutte le librerie dell'editore milanese e della sua struttura commerciale, le due domande non si pongono. La vita è un'avventura popolata di libri e i libri scorrono con il gusto pieno della vita. **Libraio per caso**, **Marsilio**, introduzione di **Michele Serra**, il volume in cui Montroni narra tutto questo, si presenta oggi alle 17.30 alla **Libreria Ambasciatori**, con l'autore e i giornalisti **Pierluigi Visci**, direttore del 'QN', **Armando Nanni**, direttore del 'Corriere di Bologna' e **Aldo Balzaneli**, responsabile dell'edizione locale di 'Repubblica'. È un'autobiografia. Ma come tutte le storie d'avventura è anche un viaggio: attraverso il mondo, non solo italiano, dei grandi editori, degli scrittori, degli artisti, dei politici. Dove Montroni, più che parlare di libri, 'è parlato' da loro.

**Che cos'è il libro per lei?**

«Un oggetto che mi stimola emozioni e voglia di conoscenza».

**'Libraio per caso' non è un titolo alla moda? 'Turisti per caso'...**

«No, dice la verità. Non avrei mai pensato di diventare un libraio. La mia famiglia era povera, in casa non c'era un libro. Io ero un adolescente goffo, timido. Quando mi capitò di essere assunto come fattorino alla libreria Rizzoli cambiò tutto».

**Qualche inclinazione l'avrà pur avuta, però...**

«La curiosità. Ero curioso di tutto. E' il segreto del vero libraio».

**Chi le insegnò il mestiere?**

«Giorgio Amadori, il direttore della libreria. Mi convinse anche a diplomarmi ragioniere, alle serali».

**Come entrò alla Feltrinelli?**

«L'ambiente della Rizzoli, dove intanto ero diventato aiuto commesso, mi andava stretto... La Feltrinelli stava per aprire a Bologna una filiale della Eda, la sua casa di distribuzione. Mi presentai. Fui assunto come responsabile del magazzino».

**Che cosa ricorda di Giangiacomo Feltrinelli?**

«Fui sedotto dalla sua personalità. Era un seduttore. In casa non stavano nella pelle quando seppero che mi aveva fatto direttore della libreria di Piazza Ravennana, pochi mesi dopo Mario Venturini, il primo direttore, che non aveva ottenuto buoni risultati. Era il 1963. E' sempre rimasta la 'mia' libreria».

**E della sua morte sotto quel traliccio di Segrate, nel 1972?**

«Lo seppi mentre tornavo in aereo da Mosca. Ero sconvolto. Ma c'è una cosa che ricordo con commozione. Poco dopo la tragedia, la moglie di Giangiacomo, Inge, che assunse la guida dell'azienda con formidabile energia, e il professor Giuseppe Del Bo, 'eminenza' della Feltrinelli, mi informarono, a cena, a Bologna, di aver deci-

so di regalare a me la DS grigia di Giangiacomo. Indimenticabile».

**Non le pare di star parlando di tempi lontanissimi?**

«Sì, se penso a oggi, non ci sono più i grandi maestri dell'editoria, Bompiani, Mondadori, Einaudi, Spagnol. E in molte librerie non si investe sulle persone».

**Lei passa per un maniaco dell'ordine...**

«Forse anche per questo fui attaccato dai contestatori nel '77... Ma il fatto è che i libri devono stare in un ambiente razionale, dove sia bello scegliere. E' stato Benetton, con i suoi negozi, il primo a capirlo. Razionalità e passione, anzi amore, vanno insieme, nel libro. Piera, mia moglie, non poteva che essere anche lei una libraia».

**Ha nostalgia della Feltrinelli?**

«Il distacco da Carlo, il figlio di Giangiacomo e da Inge, è stato un tormento. Anche dopo abbiamo continuato a scambiarci telefonate dove ognuno accusava l'altro della rottura. Ma quello che, dal 2005, ho chiuso con Feltrinelli, sto cercando di farlo come consulente per le librerie Coop — ormai una ventina in tutta Italia — che qualcosa di feltrinelliano l'hanno. I librai che ci lavorano sono ragazzi giovani. E forti, com'è ormai indispensabile, di una robusta formazione condotta da me personalmente».

c. su.



**AUTOBIOGRAFIA**  
Appena pubblicata, viene presentata oggi alle 17.30 all'Ambasciatori